

Un libro americano sulla libertà comunale nel Cantone Grigioni

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **45 (1976)**

Heft 1

PDF erstellt am: **01.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-35377>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un libro americano sulla libertà comunale nel Cantone Grigioni

(The Death of Communal Liberty. A history of freedom in a swiss mountain Canton. — Benjamin Barber. — Princeton University Press. Princeton, New Jersey)

Nel 1974 è uscita negli Stati Uniti d'America un'opera molto seriamente preparata di quasi 300 pagine sulla libertà nelle Tre Leghe del Grigioni fino ai giorni nostri. Lo studioso americano può dare una bibliografia imponente, ha studiato anche gli articoli in piccole riviste, si è basato sul pensiero di Jakob Burckhardt, di Edgar Bonjour, ha perfino consultato un manoscritto dattilografato di Mani, esistente nella biblioteca cantonale di Coira, sulle votazioni del Cantone dal 1917 al 1937. Inoltre, egli ringrazia molte persone di aiuti e consigli, e ricorda il soggiorno di alcuni anni come insegnante in un istituto a Churwalden.

Può sembrare ingratitudine se, malgrado tutto questo, ci sentiamo costretti a contraddire e a rettificare molte parti dell'opera, specialmente per quello che riguarda la parte quarta, ossia i due ultimi capitoli sull'autonomia comunale nell'epoca presente e di fronte all'evoluzione contemporanea della vita pubblica e della società.

Non per una pedanteria sciocca e per il gusto di cogliere l'Autore in errore, dobbiamo notare che non riusciamo a capire perché in lingua inglese, l'Autore abbia voluto scrivere sempre *Grabünden* e *Bündner* in tedesco, invece di usare il nome naturale nella continuità del testo inglese, esistente da sempre in inglese, Grisons, pur sapendo che il Cantone Grigioni è trilingue, e che quindi il suo corpo estraneo della denominazione tedesca non ha neanche il senso di un rispetto per il nome autentico: e ciò risalta quando per esempio (pag. 261, nota) si tratta dei villaggi di Brusio e Poschiavo di lingua italiana, qui detti *Bündner* in inglese. Notiamo anche che in una cartina geografica (pag. 78), disegnata in modo un poco primitivo come nei libri antichi, tutta la valle di Poschiavo appare fuori dai confini della Svizzera. Inoltre, dobbiamo notare il curioso errore di data, per cui, (pag. 245), il divieto delle automobili nel Cantone Grigioni viene fatto durare fino al 1932 invece che fino al 1925, come sarebbe esatto. L'errore non è soltanto dovuto a una piccola distrazione, ma fa parte di tutto il tentativo di dimostrare l'irrazionalità delle votazioni popolari di fronte alla modernità negli

Kanton Graubünden
 Cantone dei Grigioni
 Cantun Grischun
 Chantun Grischun

2

Volksabstimmung
7. Dezember 1975

Votazione cantonale
7 dicembre 1975

Votaziun cantunala
7 da december 1975

Votaziun chantunala
7 december 1975

Gesetz über die Ausübung der politischen Rechte
Legge sull'esercizio dei diritti politici
Lescha davart l'execuziun dils dretgs politics
Ledscha davart exercitar ils drets politics

Wollt Ihr der Teilrevision des Gesetzes über die Ausübung der politischen Rechte im Kanton Graubünden zustimmen?

Volete accettare la revisione parziale della legge sull'esercizio dei diritti politici nel Cantone dei Grigioni?

Vuleis Vus acceptar la revisiun parziala dalla lescha davart l'execuziun dils dretgs politics el Cantun Grischun?

Vulais Vus acceptar la revisiun parziala da la ledscha davart exercitar ils drets politics i'l chantun Grischun?

Antwort
 Risposta
 Resposta



120.611 X. 75 - 110 000

Facsimile di scheda per una votazione cantonale

ultimi anni. Non mi sembra neanche giusto che qui si affermi che il divieto revocato, secondo il Barber, nel 1932, lo fosse « soltanto come risultato dell'intensa pressione del governo federale svizzero » mentre nel 1925 era appunto maturata la convinzione diversa del popolo sovrano. Anacronistico è anche quanto viene detto più oltre a pag. 249, che l'automobile rende i cittadini più individuali e toglie i figli dalle radici nella famiglia per renderli più atti all'evasione: infatti negli anni fino al 1925 nessuno pensava che l'automobile potesse diventare possesso di ogni giovane agli inizi del suo lavoro, con quelle conseguenze psi-

cologiche che si conoscono soltanto adesso, negli ultimi vent'anni. Il divieto dell'automobile allora era suggerito proprio da un senso di difesa dell'ambiente, della sicurezza e della tranquillità delle strade: e ciò che qualche anno fa poteva parere soltanto arcaico e retrogrado, appare oggi tutt'altro che insensato e perfino modernissimo, se proprio uno Stato americano propone di vietare la circolazione dei veicoli mossi dalla benzina, per evitare la ulteriore infezione dell'atmosfera. Analogamente, il Barber erra, facendo credere che l'istituto dell'assistenza a chi è caduto in povertà da parte dei comuni di origine, sia del tutto

abolito, mentre esiste tuttora (pag. 223). Il fatto è che, malgrado il soggiorno del Barber nel Cantone, egli ha studiato con molta diligenza i libri nelle biblioteche, ma non ha conosciuto la vita vera attuale nei piccoli comuni, né la gente che vive nelle valli: onde è giunto a quel titolo che ci sorprende e ci dispiace: « La morte della libertà comunale »: allorché la libertà comunale nel Grigioni è più viva, più aperta e più confortante che mai. Non comprendiamo perché il Barber, se cita Goethe e il poeta Salis Seeewis, non abbia invece creduto di prendere in considerazione scrittori grigionesi democratici importantissimi come Leonhard Ragaz e anche i meno noti Martin Schmid e Attenhofer. Questi lo avrebbero condotto più vicino alla vita della gente. Inoltre, è sommo errore avere citato sullo stesso piano delle fonti storiche manifestazioni soggettive di malumore tendenti alla satira eccessiva, come le espressioni di protesta contro la Svizzera d'oggi del letterato Max Frisch, e, peggio, dello scrittore Felix Moeschlin, il quale ormai dovrebbe essersi svelato a tutti come un giudice molto confusionario della sua epoca, con il suo libro su Mussolini « Barbar und Römer », che oggi a distanza apparirà sbagliato a tutti. Anche le lamentele giornalistiche sul preteso « malaise » svizzero sono ormai smentite dalla realtà della vita, quando la serenità dei vecchi e anche il largo senso di contentezza dei cittadini appare in contrasto con le crisi molto più profonde negli altri paesi d'Europa.

Il Barber è stato tendenzioso ed eccessivo quando a pag. 274 ha presentato due fotografie: la democrazia diretta con l'uomo del popolo che parla in pubblico davanti alla chiesa del villaggio e alle montagne, la democrazia rappresentativa

con una fotografia di un uomo arrestato da due poliziotti. Meglio avrebbe fatto, in un libro di studio e di storia, pubblicando la fotografia della scheda di un referendum, in cui il cittadino è richiesto di dare il suo sì o il suo no ai provvedimenti amministrativi proposti.

Si badi bene che con queste osservazioni noi non vogliamo certo svalutare tutta l'opera del Barber, nella sua intenzione fondamentale di giudizio positivo sulla libertà nelle autonomie comunali e locali e nella sua ricostruzione storica delle lotte per la libertà nei secoli passati. Dai libri e dai documenti, egli ha ricostruito ottimamente il divenire delle Tre Leghe e del Cantone svizzero fino alla prima metà dell'Ottocento. Bene risalta in testa alla parte II, storia della Rezia, una citazione del grande storico inglese Gibbon: « Vi è un tema che io preferirei a tutti gli altri: la storia della libertà degli Svizzeri ». Può essere peccato che fra i teorici del pensiero politico svizzero, il Barber non abbia preso in considerazione anche il Kägi, ma in generale non è qui il difetto del lavoro che è costato, pare, all'Autore, dieci anni di studi. Peccato è che egli non abbia saputo conoscere da vicino la vita comunale di oggi, le lotte autentiche per la scuola in tutte le valli, la libertà e la sovranità nella nomina di giudici e di notai, nella scelta o nel congedo dei maestri, sempre sottoposti all'attento controllo delle commissioni locali, dei cittadini o dei genitori degli scolari.

Anche deploriamo che il Barber non si sia curato di conoscere gli scrittori di lingua romancia e gli sforzi comuni per la difesa di questa lingua, così strettamente legati alla realtà di una vita democratica e alla libertà nella regione. In fin dei conti, è vero che l'istituto del

referendum ha ritardato più volte di qualche anno alcune innovazioni, come l'istituzione della pensione per i vecchi e come il voto alle donne, ma è anche vero che dopo alcuni anni queste novità sono passate con la votazione popolare svizzera, e sono state accettate con tanto maggiore convinzione da tutti.

Il Barber, uomo di libri esclusivamente, non ha saputo vedere che anzi la democrazia politica e umana ha progredito in modo eccellente nel Cantone nel secolo XX, grazie al miglioramento dell'istruzione di tutti nonché delle condizioni economiche fondamentali, non nei precipitati aumenti di facile guadagno degli ultimissimi anni, ma, si può dire, nel progresso dei cinquant'anni dal 1914 al 1964, durante i quali la formazione umana degli svizzeri, e specialmente dei grigionesi, si è tanto distaccata da quella dei paesi circostanti, travolti dalla sciagura delle orribili guerre, delle inflazioni smisurate, della perdita di libertà. Prima di questo periodo, malgrado tutte le garanzie delle costituzioni politiche, nelle valli poteva molto prevalere la potenza di due o tre famiglie molto arricchite, che si trovavano in grado di imporre i loro voleri. Sotto questo aspetto ci sembra che la libertà comunale e cantonale e di Circolo, non sia morta, ma si sia anzi rafforzata, giungendo alla pienezza dello sviluppo e della dignità di tutti i cittadini. (In valle Bregaglia è ancora ricordato lo strapotere, nel secolo XIX, dei Castelmur e più tardi dei Baldini).

Non comprendiamo per quali ragioni il Barber giudichi un anacronismo il modo cortese e riguardoso con cui è redatta la scheda del referendum popolare (pag. 190-191 nota) forse la locuzione *fellow* non è perfettamente adeguata nella traduzione, ma in ogni modo la gentilezza del-

l'interrogazione può colpire specialmente i germanici e gli italiani, che furono abituati al tono secco e duramente gerarchico dei regimi autoritari. Anche *settlements* per Höfe (pag. 228) non mi sembra la traduzione migliore, e questa traduzione impropria contribuisce all'incomprensione dell'Autore.

Incomprensione si trova anche dove l'Autore crede di poter giudicare cittadini di seconda classe i domiciliati del comune politico, che non sono membri del patriziato o *vicini*. L'autore non dice, e forse non ha pensato, che ognuno è cittadino del patriziato di un altro comune, e quindi non si sente certo di seconda classe se è domiciliato in un comune, ma originario di uno o due altri comuni, se per esempio è nato a Casaccia, ma è cittadino di Stampa o viceversa: inoltre il Barber omette qui di ricordare che ciò avviene in tutta la Svizzera. Anche strano è che egli per due volte voglia indicare Zschokke come uno « storico germanico », allorché Zschokke, nato a Magdeburg, è diventato però completamente svizzero, prima nel Grigioni e poi a Aarau, e con le sue opere e con la sua attività politica è parte integrante della storia e della letteratura svizzera, anche precursore di Jeremias Gotthelf nei libri di intenzione educativa per il popolo. Zschokke non è meno svizzero di quanto Kissinger, Berenson o Meyer Schapiro siano americani. A pag. 236, alla fine del capitolo VIII « Communal Autonomy and swiss federalism » il Barber ha formulato il suo dilemma del tutto erroneo: se il comune deve sopravvivere deve rinunciare alle qualità che sole giustificano la sua sopravvivenza; se rifiuta di pagare questo prezzo non può sopravvivere. Credo che a ragione tutti i grigionesi respingeranno questo dilemma pessimistico.

Il Barber, per sviluppare la tesi di contrasto della libertà comunale con il mondo moderno, mostra la fotografia dei grattacieli di Berna, parla ampiamente del movimento separatista giurassiano, temi che evidentemente non riguardano il cantone Grigioni. Non esalta invece il vero trionfo della libertà comunale, che si è avuto quando l'amore di patria degli abitanti del Rheinwald ha fatto respingere il progetto di sommergere gli antichi villaggi per realizzare un grande bacino elettrico, e si è avuto nella dura contrattazione dei comuni della Bregaglia per concedere le acque dell'Albigna a un'altra centrale elettrica: mentre nella vicina val Venosta, in territorio che fu grigionese in passato, il villaggio di Graun veniva sommerso, senza che gli abitanti potessero far sentir la loro voce, e il campanile emergente dalle acque testimonia della sopraffazione, e mentre nella valle di Pfitsch sopra Sterzing, durante il regime fascista, addirittura l'ingegnere mandato a turno a dirigere i lavori dell'industria elettrica diventava il podestà della valle, al posto di un sindaco eletto, o almeno scelto fra gli abitanti. Questa è la vita e non la morte della libertà comunale nel cantone Grigioni ai nostri giorni: l'Autore si perde a considerare minuzie sui modi antichi di illuminazione, invece di considerare la resistenza e la vittoria dei piccoli comuni montanari contro i grandi interessi del capitale per lo sfruttamento delle acque.

Del resto, il Barber stesso riconosce giustamente: « Le istituzioni di democrazia diretta non sono intrinsecamente né conservatrici né progressiste; possono venire usate per apportare un rapido cambiamento anche radicale sotto condizioni di consenso ed unità di governo o di popolo ». (Pag. 263) Questo è vero tuttora an-

che per la Svizzera e in particolare per il cantone Grigioni, come è vero per l'America. La piccolezza dei comuni e di tutto il cantone, la tradizione secolare stessa di una sovranità democratica mantenuta senza propaganda di principî in mezzo a un mondo tutto diverso, di assolutismo e di monarchie ereditarie, fa sì che probabilmente i votanti delle valli alpine non potranno essere all'avanguardia di grandi trasformazioni sul piano mondiale, ma potranno mantenere la vitalità delle istituzioni e delle funzioni, quindi l'esempio confortante di un'uguaglianza umana portata al grado più alto. L'istituzione di musei locali delle valli, di manifestazioni culturali e di esposizioni nei villaggi alpini dimostra del resto che la vitalità e la validità della libertà nelle autonomie locali è concomitante con la più ammirevole cura dei monumenti storici e della vita dell'arte.

L'americano Barber si è trovato a cadere in errore a causa di una scissione fra l'impostazione ideale e l'informazione sul processo storico da una parte, e la confusione datagli, dall'altra parte, da superficiali manifestazioni e vociferazioni contemporanee. Perciò non abbiamo solamente osato una revisione analitica di alcune sue affermazioni e di sbagli nel testo, ma arriviamo ad auspicare che egli possa riplasmare, rivedere e completare il suo libro in una edizione successiva, onde dare un risultato complessivo dell'illustrazione della libertà comunale nel cantone Grigioni oggi, tale da concludere per la vita e non per la morte della democrazia politica nelle valli retiche, oggi e nell'avvenire.

Santa Maria in Val Müstair,
settembre 1975